

Anno IV Gennaio 1922

N. 1

BOLLETTINO

DELLA

CONGREGAZIONE DI SOMASCA

SOMMARIO

Nota della Redazione.

Anno 1917: 1. Capitolo Generale e arrivo dei nostri Religiosi profughi a Roma. — 2. Il Probandato di Milano si chiude temporaneamente.

1918: 1. Le catene di S. Girolamo. — 2. Ritorno dei Probandi a Milano.

1919: 1. Ritorno dei Religiosi militari. — 2. Nuovo Orfanotrofo in Roma. — 3. Data fissa per il Capitolo Generale. — 4. Si riapre il Noviziato di S. Girolamo della Carità.

1920: 1. Munificenza Pontificia per i nostri Orfani di Roma. — 2. Opera degli Orfanotrofi. — 3. Noviziato a S. Alessio. — 4. Capitolo Generale.

1921: 1. Nomina del P. Gioia a Vescovo. — 2. Movimento di Superiori. — 3. I Padri Somaschi in America. — 4. Devozione al Sacro Cuore Eucaristico di Gesù.

Nota della Redazione

Dopo quattro anni di forzato riposo il nostro Bollettino riprende le sue pubblicazioni. L'ultimo numero uscì nell'Aprile 1917 con le note giulive che provenivano dai festeggiamenti, che i nostri Religiosi celebravano in Velletri nella fausta ricorrenza del III° Centenario del nostro ingresso in quella città.

Si sarebbe anche volentieri continuata la pubblicazione, sebbene si svolgessero con crescente dolore gli avvenimenti della sanguinosa guerra europea, intimata il 23 luglio 1914 e cominciata il 28 dello stesso mese; ma la Procura Generale del Re, che esercitava un controllo cavilloso e spietato su tutte le pubblicazioni, colpì il nostro Bollettino, sebbene non destinato alla pubblicità, ma unicamente alle comunicazioni interne dell'Ordine. Si ebbero dei dispiaceri, perchè non lo si era denunziato; si minacciò al nostro Redattore Capo la contravvenzione ed il carcere, ed egli fu salvo unicamente per intromissione di persone benevole, che misero

in chiaro ogni equivoco e dimostrarono che non vi era alcuno dolo o sotterfugio.

Tuttavia, non potendo liberamente comunicare le nostre notizie, specialmente quelle relative ai Confratelli combattenti, perchè la censura sospettava facilmente dappertutto un'insidia, si credè prudente di sospendere il Bollettino in attesa di tempi migliori.

Ora che la guerra è finita con l'armistizio del 3 Novembre 1918 per noi, e dell'11 Novembre per il resto dell'Europa, e poi con la pace di Versailles del 30 Aprile 1919; ora che le cose ritornano allo stato normale, sentiamo il dovere di riprendere la nostra opera così proficua per una storia della Congregazione.

In questo primo numero non seguiremo la ripartizione delle materie, come ci eravamo proposti, per lasciare invece il luogo della Cronaca svariata degli avvenimenti, svoltisi in questi anni, che maggiormente interessano il nostro Ordine, mettendo in rilievo la provvidenziale vitalità che fra noi si è manifestata con crescente splendore, come un sorriso di cielo, con cui il nostro San Girolamo ha voluto infiorare l'opera da Lui fondata e che non morrà mai.

Abbiamo avuto delle gravi perdite in guerra per la morte del P. Cerbara e dei Chierici: Felici Carlo, Zimei Beniamino, De Sario Giovanni, Balestrini Giuseppe, e del postulante laico Conti Giuseppe, studente di Istituto tecnico, ai quali bisogna aggiungere i Chierici: Reposi Giuseppe e Bruno Giuseppe, morti in seguito per tubercolosi contratta durante la guerra.

Si è avuta anche in questo periodo la perdita dolorosa del Revmo P. Carlo Moizo e l'altra non meno sentita del P. Giuseppe Boetti, scomparso repentinamente in età di 55 anni, ancor vegeto di forze, che avrebbe potuto fare molto altro bene.

Il Signore però, che sempre consola gli umili afflitti, che in Lui ripongono la loro filiale fiducia, ci ha compensato di tanti dolori con la Ordinazione sacerdotale dei nuovi Padri: Landini Luigi, Roba Angelo, Frumento Luigi e Tagliaferro Cesare, i quali, già maturi per l'età, per lo studio e per l'esperienza penosa fatta durante la guerra, lasciano sperare di essere molto utili alla nostra Congregazione.

Inoltre il Signore ci ha mandato un ottimo Sacerdote, D. Giuseppe Laguzzi, il quale ha fatto la sua professione solenne il 23 Ottobre 1921: e attualmente abbiamo in Noviziato un altro Sacerdote, Prof. D. Pietro Monti. Questi due nuovi collaboratori delle nostre opere, appena entrati fra noi, prestano subito il contributo della loro energia e della loro santa esperienza.

Del resto l'assistenza manifestamente visibile del nostro Santo Fondatore si rivela nel numero dei giovani, che sono attualmente in formazione. Abbiamo 8 Chierici studenti di Teologia, 6 Chierici studenti di Filosofia, 3 di V^a ginnasiale già professi, 4 Novizi e 20 Probandi. Ma non è per il numero che noi ci rallegriamo, bensì per la qualità di questi giovani, che sono tutti ispirati al medesimo vivo sentimento di amore alla Congregazione e che mostrano convinzioni profonde di spirituale profitto, e alacramente gareggiano nell'acquisto delle più elette virtù.

Oh! benedetta ed ammirabile fecondità della Chiesa, che, nonostante le aspre difficoltà, le nere bufere e le insidie dei perversi, germoglia sempre, e nei floridi vigneti, umettati dalla celeste rugiada, avvivati dalla luce sovrumana del Divino Agricoltore, dà sempre un abbondante raccolto, e gli operai della vigna li fa sorgere Gesù, moltiplicando così le innumerevoli opere della Redenzione per la comune salvezza degli uomini.

Ed ora veniamo alla Cronaca di questi anni.

—* 1917 *—

In quest'anno tre fatti notevoli dobbiamo registrare, e cioè, il Capitolo Generale, l'arrivo a Roma dei Religiosi profughi e quello dei Postulanti.

1. Capitolo Generale. — 2 Settembre, nel quale fu confermato nell'ufficio di Preposito Generale il Revmo P. Giovanni Muzzitelli; il M. R. P. Provinciale Tamburrini venne proclamato Vicario Generale, e il M. R. P. Marconi Procuratore Generale. Vennero poi eletti Provinciali i MM. RR. PP. Caroselli Alberto, Gioia Carmine, Stoppiglia Angelo, e per Cancelliere Generale fu scelto il M. R. P. Luigi Zambarelli.

2. Arrivo di profughi a Roma. — Le truppe Austriache avanzavano rapidamente nel Veneto e si apprestavano al passaggio del Piave, avvenuto il quale, i nostri Religiosi di Treviso sarebbero stati tagliati fuori dalle comunicazioni con il resto della Penisola. Aggiungasi che quella disgraziata città era tutte le notti continuamente bersagliata dalle incursioni aeree degli aereoplani tedeschi: gli obici dell'altezza di due metri precipitavano fra l'abitato, demolendo la maggior parte degli edifici, onde la popolazione fu costretta a fuggire, e i nostri Religiosi improvvisamente abbandonarono quella già tranquilla residenza. Il Rev.mo P. Sandrinelli, il vecchio laico Fr. Serafino Tabolacci, Fr. Federico Cionchi, il Ch.^o Gabrieli, il P. Pascucci, rettore dell'Orfanotrofio, avendo prima consegnato gli orfanelli alle famiglie, vennero a Roma con tutti gli altri profughi, dopo un viaggio penosissimo, compiuto seduti sul pavimento di un carrozzone a uso bestiame, non ostante il biglietto di 2^a classe che avevano acquistato. Era il 5 Novembre, e bussarono alla porta della Casa Generalizia di San Girolamo della Carità assiderati dal freddo, estenuati dalla fame e cadenti per la stanchezza, avendo passato due notti in treno.

È inutile dire con quanta carità fossero accolti e curati dai nostri Religiosi, che gareggiavano nel prodigare loro cure amorevoli e conforti.

A Treviso rimase soltanto il nostro Parroco, P. Ruggero Bianchi, per assistere i fedeli durante la giornata e officiare la Chiesa. Nella notte poi si ritirava in una lontana campagna presso un suo amico Parroco, perchè tutta la popolazione civile durante la notte usciva da Treviso per non cadere vittima del bombardamento aereo.

3. Chiusura del Probandato di Milano. — L'ultimo avvenimento d'importanza di quest'anno fu la partenza dei nostri Probandi di Milano per Roma.

Oltrepassato in alcuni punti con grande difficoltà il Piave, gli Austriaci minacciavano di arrivare al Po per invadere le pianure lombarde. Di qui un grande pericolo per la nostra Casa dei Probandi in Milano, i quali erano affidati soltanto al laico Fr. Scanziani Giuseppe, perchè il Ret-

tore, P. Turco, era al servizio militare, e non si trovava un Religioso, a cui affidare quei giovani, perchè allora avevamo sotto le armi 44 dei Nostri. Per misura di prudenza furono chiamati a Roma i Probandi, che vi arrivarono il 16 Novembre e vi si fermarono tutto l'anno scolastico seguente, frequentando le scuole del Seminario Vaticano.

—* 1918 *—

1. Le catene di San Girolamo. — Il nostro Rev.mo P. Generale era molto preoccupato della rovina che avrebbe potuto incogliere le catene del nostro Santo Fondatore. Egli sapeva che erano state sotterrate in luogo sicuro; ma pensava che, se fosse caduta in quel punto o vicino una bomba da qualche aereo nemico, avrebbe ridotto in polvere quei preziosi cimeli, tanto cari al cuore di noi Somaschi, sia per il ricordo di San Girolamo, sia come testimonianze storiche di fatto della Sua prodigiosa liberazione.

Affidatosi alla protezione del nostro Santo Fondatore e accompagnato dalle preghiere dei Religiosi, il 18 Febbraio partì per Treviso insieme con il laico Fr. Federico Cionchi, a fine di prendere e portare in salvo quelle venerate reliquie, munito di un salvacondotto del Governo Italiano. Il viaggio fu disastroso; ma più terribile l'arrivo. Il treno giunse in stazione alle 8 di sera, con due ore di ritardo, sotto una pioggia di proiettili. Per un momento si rifugiò all'oscuro in un magazzino di merci; ma poi fu invitato dai Carabinieri a discendere in un sicuro *rifugio* costruito espressamente sotto l'edificio della stazione, dove passò la notte trepidando insieme al Fratello che l'accompagnava, in causa del continuo e terribile bombardamento aereo.

Alle due e mezza dopo la mezzanotte, al tramontare della luna, poté uscire dal *rifugio* e avviarsi alla nostra Casa, dove lo attendeva una dolorosa sorpresa. La porta di casa, sebbene forte, era divelta dai cardini, spezzata e contorta: proprio quella notte, due o tre ore prima, una bomba, lanciata dai Tedeschi contro il campanile, era invece caduta nell'angolo tra il campanile e la Casa nostra,

scavando una fossa profonda: tutti i vetri delle case in quella piazza furono ridotti in frantumi, tutte le inferriate del nostro pianterreno in parte divelte e in parte curvate come paglie dal vento: nella Casa nessuna persiana era più o sana o al suo posto, parte del soffitto era crollata: in Chiesa poi tutto il pavimento coperto di vetri infranti: per fortuna nessuno si era trovato in Casa.

Il nostro P. Generale chiamò il sacrestano, che era nascosto nel fondo del campanile, tremante come una foglia, pallido come la morte: incoraggiatolo alla meglio, celebrò poi la Messa, e subito dopo, aiutato da alcuni operai, si accinse al disseppellimento delle preziose catene di San Girolamo e di altre perinsigni reliquie nascoste in precedenza sotterra. Raccolto questo prezioso tesoro e quanto era più necessario di salvare, partì poi subito a mezzogiorno con il salvacondotto concessogli dal Governo, per poter poi alla sera essere lontano dai pericoli della provincia di Treviso e portare a Roma con filiale raccoglimento quei sacri resti delle nostre più care memorie.

A Roma poi i ceppi, la palla e le catene furono messi in venerazione nelle camere così dette di San Filippo e devotamente visitati da molti fedeli, che si recavano a pregare S. Girolamo Emiliani per la protezione dei loro parenti esposti ai pericoli del campo.

Finita la guerra, le suddette reliquie furono di nuovo, con le debite precauzioni, riportate a Treviso e riposte su quell'altare, dove il nostro Santo Fondatore le aveva depositate la prima volta in segno di riconoscenza alla gran Madre di Dio.

2. Ritorno dei Probandi a Milano. — Ricacciati energicamente gli Austriaci lontani dal Piave, inseguiti con incalzante marcia e respinti agli antichi confini con ingenti loro perdite di uomini, di viveri e di munizioni, la guerra volgeva alla fine e ormai era certo il nostro trionfo sulle armi austriache, che ebbe il suo epilogo nell'armistizio del 4 Novembre 1918.

Cessato quindi ogni pericolo per la Lombardia, i nostri Probandi furono rimandati alla Casa di Milano con grande rincrescimento dei Superiori del Seminario Vaticano e delle

più alte Autorità ecclesiastiche, che avevano ammirato in essi giovani docili, studiosissimi e belle intelligenze. Essi partirono da Roma il 26 Agosto.

—* 1919 *—

1. Ritorno dei Religiosi militari. — La firma dell'armistizio precedè i preliminari di pace, e poichè il nemico esausto si affrettava alla conclusione, il Governo cominciò con alacrità i congedamenti delle classi più anziane.

Per conseguenza i nostri Religiosi ritornarono in Congregazione, e per riavvicinare i loro cuori e meglio affrettarli ai Nostri rimasti nelle Case, il Rev.mo P. Generale fece venire a Roma tutti i militari sacerdoti, e dopo aver loro concesso un po' di riposo e provvisto ai bisogni più urgenti di biancheria e di vestiario, fece fare ad essi i Santi Spirituali Esercizi tutti insieme riuniti; sicchè quei buoni Padri ritornarono poi alle rispettive residenze, recando seco rattivata nel cuore nuova fiamma di affetto verso la nostra Congregazione, che tanto aveva sofferto nella loro lontananza.

2. Nuovo Orfanotrofio in Roma. — Il 1° Febbraio si è iniziato, per cura del Rev.mo P. Generale, nella Casa professa di S. Girolamo della Carità in Roma un piccolo Orfanotrofio di 15 bambini rimasti privi di entrambi i genitori durante l'epidemia influenzale, detta *spagnola*. Fu una santa ispirazione! Non soltanto per il bene di queste creature abbandonate, ma per il salutare impulso, che ne venne ad altri Superiori, di riprendere l'opera degli Orfanotrofi, come vedremo nell'anno 1920.

Inoltre si ha questo vantaggio, che i giovani Chierici maturano la loro vocazione e si preparano all'Apostolato, avendo sott'occhio in questa Casa la porzione più cara al nostro Santo Fondatore, cioè gli orfanelli, che devono costituire il pensiero più affettuoso di ogni buon Padre Somasco.

I bambini ricoverati in S. Girolamo della Carità frequentano le scuole elementari private cattoliche e, dopo

aver compiuto il corso della 6^a elementare, verranno applicati alle arti e ai mestieri, eccetto quelli che dimostrassero un ingegno più svegliato, i quali verranno applicati agli studi. Per il loro mantenimento si ha qualche piccolo soccorso fisso; ma l'Orfanotrofio si regge con le elemosine abbondanti, che la Divina Provvidenza manda continuamente, perchè nulla manchi a quei poveri fanciulli.

3. Data fissa per il Capitolo Generale. — Il Ven. Definitorio, convocato in Roma il 4 Agosto in S. Girolamo della Carità, nella Sessione IV^a, giorno 7 dello stesso mese, si occupò della data della convocazione del Capitolo Generale. Non potendosi, per moltissime ragioni, convocare il Capitolo Generale la 3^a Domenica dopo Pasqua, si era ottenuto dalla Santa Sede di intimarla la 3^a Domenica di Settembre, perchè il giorno 8, Natività di Maria Vergine, era festa di precetto. Essendo stata tolta tale festa, il Ven. Definitorio Generale deliberò di supplicare la S. Sede a voler concedere che d'allora in poi si potesse convocare il Capitolo Generale la 1^a Domenica di Settembre; e ciò perchè si abbia modo di fare in tempo opportuno le nomine o i mutamenti dei Rettori e degli Insegnanti delle scuole.

Fatta in proposito domanda alla S. Sede, la deliberazione è stata ratificata, a condizione però che questa nuova data fissa venisse approvata dal prossimo Capitolo Generale e inserita poi nelle Costituzioni, invece dell'altra che ne determinava l'apertura alla 3^a Domenica dopo Pasqua.

4. Si riapre il Noviziato di San Girolamo della Carità. — Il giorno 8 Ottobre venne riaperto il Noviziato in San Girolamo della Carità, ma soltanto in via provvisoria, finchè venisse preparato il locale a S. Alessio, che è luogo molto più opportuno per un Noviziato.

Nel Definitorio sopra citato, apertosi il 4 Agosto, il Rev.mo P. Generale espose un suo progetto di trasportare il Noviziato nella Casa di S. Alessio e precisamente nell'appartamento destinato dal Fondo Culto al Rettore della Chiesa, in quello stesso luogo dove era prima del '70.

Le ragioni di questo trasporto erano: 1^o la mancanza di posto a S. Girolamo della Carità, dove non si potevano

ospitare più di cinque Novizi; 2^o il bisogno di isolare i giovani, che in San Girolamo hanno motivo continuo di distrazioni, sia per il vicinato che dalle case troppo vicine procura una penosa dissipazione, sia per il contatto troppo frequente con altri Religiosi quivi di passaggio, specialmente con quelli che vengono dalla milizia temporaneamente in licenza; 3^o il bisogno di un locale più igienico e più arieggiato; 4^o la necessità di mandare come Rettore del Collegio di Nervi il P. Turco, che era stato destinato a Maestro dei Novizi.

Il Ven. Definitorio esaminò a lungo la proposta e vagliò le diverse difficoltà, che da qualche Padre erano state obbiettate. Però dopo una matura discussione, considerato che il progetto era plausibile e che le difficoltà secondarie si potevano appianare, ad unanimità di voti deliberò il trasferimento del Noviziato nella Casa di S. Alessio. Venne eletto a Maestro dei Novizi il M. R. P. Luigi Zambarelli, a Vice-Maestro il P. Francesco Saverio Pascucci e come terzo Padre della Famiglia religiosa di S. Alessio fu ivi mandato il P. Giovanni Battista Bosticca.

—* 1920 *—

1. Munificenza Pontificia per i nostri orfani di Roma.

— Era vivo desiderio dei Padri della Provincia di Roma che la Congregazione avesse in Roma un Orfanotrofio indipendente, intitolato al nostro Santo Fondatore. A tale scopo decisero di acquistare il palazzo De Cadillac, annesso alla Casa di S. Girolamo della Carità, con ingresso in Via Monserrato e in Via dei Farnesi, comunicante facilmente con la Casa medesima, da cui è separato al 1^o piano da un semplice muro di divisione.

Sorse la più grave difficoltà per il prezzo di acquisto, fissato in L. 350.000, che la nostra Congregazione non poteva versare, stante la gravissima crisi economica, che attraversiamo.

Allora il Rev.mo P. Generale, seguendo il consiglio e le insistenze del Rev.mo P. Tamburrini, Vicario Generale, scrisse una lettera al Santo Padre Benedetto XV, pregan-

dolo di volergli dare la detta somma, anticipandogli intanto le 30.000 lire necessarie per la caparra. Il Santo Padre mandò subito a chiamare il nostro P. Generale (era il giorno 10 Gennaio 1920): si mostrò lieto di poter contribuire ad un'opera così santa, quale è quella degli Orfani e gli disse testualmente così: « *Già questa è la loro istituzione, e ho piacere che ritornino alle finalità propostesi dal loro Santo Fondatore. Sono contento di impiegare il denaro in un'opera così santa. Eccole subito le 30.000 lire necessarie per la caparra, appena espletate le pratiche per l'acquisto definitivo, mi scriva due righe e le darò il resto della somma* ».

Passati 25 giorni e preparato il contratto di compera, il Rev.mo P. Generale ne diede avviso al munifico Pontefice, il quale ebbe la benignità di richiamarlo e gli consegnò altre 320.000 lire, dicendogli queste parole: « *Non avrei potuto affidare meglio gli orfani che ai figli di San Girolamo Emiliani* ».

Il nostro Rev.mo P. Generale mise l'Orfanotrofio a disposizione di Sua Santità per qualunque caso pietoso, e il Santo Padre accettò l'offerta, dicendo che vedeva con grande soddisfazione sorgere un Orfanotrofio cristiano in Roma, dove gli altri Orfanotrofi laici lasciano purtroppo tanto a desiderare.

Il Rev.mo P. Generale offrì anche al S. Padre di intitolare l'Orfanotrofio ai SS. Benedetto e Giacomo; ma il Pontefice soggiunse: « *Questo no: amo di non comparire, e invece Le consiglio di intitolarlo a San Girolamo Emiliani, loro Fondatore* ».

Il Santo Padre mostrò una gentilezza e affabilità straordinaria, e il P. Generale, congedandosi commosso nel fondo dell'animo, supplicò il Sommo Pontefice a benedire la nuova opera e la nostra Congregazione.

Il Sommo Pontefice Benedetto XV ebbe dunque un lampo di gioia, pensando che, mentre in Roma vi era un Orfanotrofio Pontificio per le bambine (quello così detto delle Zoccolette), mancava l'Orfanotrofio Pontificio per i bambini, e noi abbiamo avuto questa grazia da San Girolamo di poter ricevere nei casi pietosi dalla stessa Santa Sede gli orfanelli da educare.

2. Opera degli Orfanotrofi. — Con questo nuovo locale la nostra Congregazione conta al presente *sette* Orfanotrofi:

I. Orfanotrofio San Girolamo Emiliani presso S. Girolamo della Carità.

II. Orfanotrofio di S. Maria in Aquiro in Roma.

III. Orfanotrofio Emiliani in Velletri.

IV. Orfanotrofio Emiliani a Pescia.

V. Orfanotrofio Emiliani a Rapallo.

VI. Orfanotrofio Emiliani a Treviso.

VII. Orfanotrofio S. Girolamo Emiliani a Como.

Di più si sta ora trattando per un nuovo Orfanotrofio in America.

3. Noviziato a S. Alessio. — Il 27 Aprile si è trasferito definitivamente il nostro Noviziato dalla Casa di S. Girolamo della Carità alla Casa professa di S. Alessio all'Aventino.

Si è dovuto attendere parecchio per attuare le deliberazioni del Definitorio dell'anno precedente, perchè bisognò riattare i locali. La difficoltà principale poi fu quella della condotta dell'acqua, che non era sufficiente; ma vennero in nostro aiuto i Padri Benedettini del Convento di S. Anselmo vicino alla nostra Casa. Essi possiedono per il loro gran convento una grossa condotta di acqua, a loro esclusiva proprietà, e per deferenza a noi permisero che si facesse un allacciamento sulla loro condotta, e solo per questa concessione si potè aprire il Noviziato di S. Alessio; altrimenti o bisognava rinunziarvi, oppure spendere una somma ingente per far salire l'acqua da lontano. I Padri Benedettini però, per salvaguardare la loro esclusiva proprietà sulla condotta, nel caso che i Padri Somaschi un giorno si ritirassero da S. Alessio, chiesero da noi il compenso di un canone annuo di L. 50.

4. Capitolo Generale. — Domenica, 5 Settembre di quest'anno, si è convocato in Roma il Capitolo Generale, nel quale è stato confermato quale Preposito Generale il Rev.mo P. Giovanni Muzzitelli; a Vicario Generale venne confermato il Rev.mo P. Severino Tamburrini: vennero poi

eletti a Procuratore Generale il Rev.mo P. Angelo M. Stoppiglia, a Cancelliere Generale il M. R. P. Giovanni Zonta, a Provinciale Romano il M. R. P. Pasquale Gioia, a Provinciale Ligure il M. R. P. Pietro Camperi, a Provinciale Lombardo-Veneto confermato il M. R. P. Carmine Gioia.

In questo Ven. Capitolo Generale si propose di chiedere alla S. C. dei Riti di poter celebrare l'ufficio delle S. Reliquie insigni, che si trovano in gran numero nella nostra Chiesa di S. Maria Maddalena in Genova.

Inoltre il Rev.mo P. Stoppiglia propose che si domandasse anche l'ufficiatura speciale per la festa del Patrocinio di Maria SS.ma sotto il titolo di *Mater Orphanorum*, da celebrarsi ogni anno il 27 Settembre, giorno della liberazione di San Girolamo dal carcere. L'una e l'altra domanda venne poi pienamente approvata dalla S. C. dei Riti.

Ed ora i nostri Confratelli, per decreto della medesima S. Congregazione in data 24 Maggio 1921, hanno la dolce consolazione di celebrare, il 27 Settembre, la solennità del Patrocinio di Maria SS.ma coll'affettuoso titolo di *Mater Orphanorum* con rito doppio di II^a classe.

Altra innovazione portata da questo Ven. Capitolo Generale fu il ripristinamento del Coro per l'ufficio divino, in conformità del nuovo Codice, nelle tre Case di S. Alessio in Roma, di S. Bartolomeo a Somasca e di S. Maria Maddalena a Genova.

In questo Capitolo si è avuta una ripartizione chiara e precisa delle Provincie, da introdursi nella riforma delle Costituzioni prescritta dal Codice, e si sono prese con questa altre tre deliberazioni importantissime.

Riproduciamo qui un estratto di esse, desunto dal libro degli Atti del Capitolo Generale, pag. 223, sessione XVI, in data 22 Settembre 1920.

« I. *Omissis etc.* Considerato che l'attuale divisione per Provincie non è consona alla situazione politica formatasi con l'unità d'Italia, perchè fatta sotto il Pontefice Pio VI in considerazione dei diversi Stati che componevano allora l'Italia, si delibera a voti unanimi che nella riforma delle Costituzioni, uniformandosi al concetto della Bolla di Alessandro VII. salvi tutti i diritti acquisiti dalle due Case di Spello e di Pescia, le quali, finchè dureranno, apparterranno

la prima alla Provincia Lombardo-Veneta, la seconda alla Provincia Romana, la Congregazione si divida in tre Province:

« 1. *Provincia Lombardo-Veneta*, comprendente le regioni seguenti:

- a) Le tre Venezie col litorale Adriatico.
- b) La Lombardia.
- c) L'Emilia e la Romagna.
- d) La Svizzera.

« 2. *Provincia Sardo-Ligure*, che comprenda le seguenti regioni:

- a) Il Piemonte.
- b) La Liguria.
- c) La Toscana.
- d) La Sardegna.

« 3. *Provincia Romana*, comprendente tutto il resto dell'Italia ».

« II. Si delibera inoltre che, ove la nostra Congregazione, *Deo favente*, avesse un grande aumento di Case e di soggetti che richiedesse la creazione di nuove Provincie, spetti al Capitolo Generale determinarle, con due terzi dei voti, a scrutinio segreto, avendo però sempre attenzione che il numero dei Vocali, risultante per l'aumento di una Provincia, non sia mai inferiore alla quarta parte dei Padri componenti la Congregazione, nè superiore alla terza parte ».

« III. Si delibera inoltre che in avvenire le Case, che si aprissero all'estero e in America, appartengano alla Provincia che fornisce il personale, salvo che il Capitolo Generale o il Definitorio, che approverà l'erezione della nuova Casa, non stabilisca diversamente ».

« IV. Il Definitorio conterà di sette voti, cioè del Preposito Generale, del Vicario Generale, del Procuratore Generale, dei tre Provinciali e del Cancelliere.

Gli ex-Generali e gli ex-Vicari Generali, i quali siano stati in carica almeno per sei mesi, quando non siano stati eletti ad altra dignità del Definitorio, potranno, anzi dovranno, finchè vivono, intervenire al Definitorio con il titolo di Assistenti e con diritto al voto, senza pregiudizio però del numero solito di Definitoriali (Decreto di Urbano VIII, 4 Febbraio 1642).

Nella riforma delle Costituzioni prescritta dal nuovo Codice, rimarranno abolite le dignità dei Consiglieri e dei Definitori in conformità della Bolla di Pio VI in data 13 Agosto 1784 ».

—* 1921 *—

1. Nomina del P. Gioia a Vescovo. — Il M. R. P. Pasquale Gioia, con biglietto della S. C. Concistoriale in data del 15 Aprile, ebbe la nomina a Vescovo di Molfetta, Terlizzi e Giovinazzo. Il P. Gioia era Parroco di San Martino in Velletri fin dal 1° Ottobre 1917, e sebbene la sua nomina per noi sia stata dolorosa, perchè perdiamo un Padre che avrebbe fatto tanto bene alla nostra Congregazione, pure dobbiamo adorare la volontà del Signore ed essere grati alla S. Sede, la quale si è degnata di premiare i meriti dell'ottimo P. Gioia e di scegliere tra le file dei Nostri un Pastore di anime pieno di zelo, di intelligenza e di virtù.

La nomina del P. Gioia ha rallegrato i numerosi suoi amici e ammiratori di Roma e di Velletri e della sua terra nativa, nonchè delle sue Diocesi, dove egli è da molti conosciuto.

Il giorno della sua Consacrazione Episcopale, conferitagli dall'E.mo Card. Basilio Pompili nella Cattedrale di Velletri il giorno di Tutti i Santi, fu per il neo-Vescovo un giorno di trionfo: tutta Velletri accorse a testimoniargli la riverenza, la stima e l'affetto sincero, giusto compenso del gran bene da lui operato in Velletri come Parroco.

Il giorno 28 Gennaio 1922 ebbe il *R. Exequatur*, e quanto prima prenderà possesso della sua sede.

2. Movimento di Superiori. — La nomina del P. Gioia a Vescovo ha spostato necessariamente gli uffici che erano stati stabiliti nel Capitolo Generale dell'anno precedente; onde il Definitorio Generale, radunatosi in Roma il 4 Settembre di quest'anno, dovè fare le seguenti nomine:

1. M. R. P. Nicola Di Bari eletto Parroco e Superiore nella Casa di San Martino in Velletri.

2. M. R. P. Francesco Salvatore nominato Rettore della Pia Casa degli Orfani presso S. Maria in Aquiro in Roma, in sostituzione del P. Di Bari.

3. M. R. P. Francesco Cerbara, eletto Rettore al Collegio Rosi di Spello.

4. M. R. P. Emilio Bertolini mandato Prevosto a Somasca.

5. M. R. P. Giuseppe Landini eletto Superiore del SS.mo Crocefisso in Como, con l'incarico dell'insegnamento nella 2ª ginnasiale al Collegio Gallio.

3. I Padri Somaschi in America. — Già nel Capitolo Generale del 1920 il Rev.mo P. Generale aveva presentato la proposta di aprire una Casa in America, indotto dalle seguenti ragioni:

1° il bisogno che ha la nostra Congregazione di espandersi all'estero.

2° la certezza di trovare in America buone vocazioni.

3° la speranza di poter fare proclamare *San Girolamo Emiliani protettore universale della gioventù abbandonata*, come gli era stato promesso dalla S. C. dei Riti, se si fosse avuta un'altra Casa all'estero specialmente in America.

Il Ven. Capitolo Generale accettò ed approvò la proposta unanimemente, affidando questa missione al P. D. Antonio M. Brunetti, il quale, con una lettera piena di vero spirito religioso e di gran fede, accettò volentieri l'incarico per onorare il nostro Santo Fondatore.

San Girolamo mandò al nostro P. Generale l'Ill.mo e Rev.mo Mons. *Josè Alfonso Belloso y Sánchez*, Vescovo Ausiliare di San Salvador e che agisce in tutto per conto del vecchio Arcivescovo di San Salvador. Questo venerando Prelato venne spontaneamente a chiedere l'opera dei Padri Somaschi per quella Diocesi e per quella Città, specialmente in favore della gioventù abbandonata, offrendoci anche una Parrocchia.

Il Rev.mo P. Generale iniziò delle trattative, che ebbero un buon successo, e potè quindi quest'anno, nel Definitorio accennato, dare ai Padri, ivi convocati, la seguente comunicazione che desumiamo dal libro degli Atti a pagina 230:

« Il Rev.mo P. Generale comunica ai Ven. PP. Definitori che il giorno 31 Agosto p. p. si sono imbarcati a Genova per l'America Centrale e avviati alla Repubblica di San Salvador i nostri Religiosi destinati colà. Partirono alle 5 pom. sul piroscafo *Bologna*, diretti a San Salvador, capitale della Repubblica omonima, dove il Vescovo ci ha offerto una Parrocchia e un Orfanotrofio, promettendoci l'appoggio e l'aiuto di quel Governo.

« Il Ven. Definitorio, prendendo atto di questo straordinario avvenimento, ringrazia la Divina Provvidenza e implora dal nostro Santo Fondatore l'aiuto e una benedizione speciale, affinché anche nelle lontane Americhe siano manifesti i meriti di San Girolamo Emiliani e si possa fare del gran bene in quelle terre generose.

« La nostra missione in America è così composta:

1. P. Antonio M. Brunetti, Superiore.
2. P. Antonio Veglio, Vice-Superiore.
3. D. Pietro Michieli, Aggregato con abito regolare.
4. Fr. Giuseppe Bonfanti.
5. Raffaele Tronci, Coadiutore, già allievo del nostro Orfanotrofio di Rapallo ».

I Nostri sono arrivati a San Salvador il 3 Ottobre, dopo un viaggio felicissimo: il Capitano disse che non aveva mai fatto una traversata così calma: San Girolamo guidava i suoi figli, rendendo loro propizio il vento, tranquillo il mare, giocondo il viaggio nell'Oceano.

Giunto il piroscafo in vista del porto di San Salvador, il Governo spedì una lancia a vapore con un suo rappresentante per accogliere e condurre al lido i nostri Religiosi, dove li aspettava una folla festante.

L'accoglienza fu la più affettuosa possibile, sì da parte di Mons. Beloso, che li portò al palazzo Arcivescovile, dove l'Arcivescovo, benchè infermo, fece loro una calorosa accoglienza e li volle per quel giorno suoi ospiti; sì da parte dell'Autorità governativa, che li accolse col più sentito rispetto e mise a loro disposizione le automobili e li dispensò dalle visite doganali.

Il Presidente stesso della Repubblica fece loro visita, attorniato dalle Autorità, nella loro residenza; visita che i

Nostri poi il giorno dopo, accompagnati da Mons. Beloso, hanno ricambiato.

La popolazione che abita nei pressi della casa, dove hanno residenza i Nostri, fu in festa tutto il giorno e li circondò e li circonda tuttora delle più affettuose attenzioni.

La casa, che al presente abitano e che sarà ancora per il momento sede del futuro Istituto, è posta in una delle migliori posizioni del paese. Sono in città e non ci sono, avendo tutte le comodità per essere alla Capitale nel tempo di un quarto d'ora in tramvia elettrica, che fa servizio di ora in ora.

L'opera che andranno svolgendo a favore della povera gioventù, porterà il nome del nostro Padre e si chiamerà *Istituto Emiliani*. Nell'Istituto avranno asilo quanti saranno nel bisogno e più specialmente i figli dei nostri fratelli Italiani, se ne avranno necessità.

4. Ufficiatura in onore del Sacro Cuore Eucaristico di Gesù. — Con decreto della S. C. dei Riti in data 9 Novembre di quest'anno, approvato dall'autorità del Sommo Pontefice Benedetto XV, si è istituita la festa del S. Cuore Eucaristico di Gesù, con rito doppio maggiore, fissata con ufficio e Messa propria per il Giovedì dopo l'Ottava del *Corpus Domini*. Per ora è obbligatoria per Roma, ma poi si estenderà a tutte quelle Diocesi, che ne faranno domanda.

La nostra Congregazione ha fatto subito istanza alla S. Sede per avere questa concessione, a fine di onorare sempre di più il S. Cuore di Gesù nella Santa Eucaristia e di riceverne sempre le più elette benedizioni sui nostri Religiosi e sulle nostre opere.

Sua Santità Benedetto XV acconsentì *peramanter* alla nostra supplica e ordinò il relativo Rescritto di concessione in data 14 Dicembre 1921.

L'ufficio sarà inserito nel *Proprium* della Congregazione, che trovasi in ristampa.

IMPRIMATUR

FR. ALBERTUS LEPIDI O. P., S. P. A. Mag

IMPRIMATUR

S. JOSEPHUS PALICA Archiep. Phil., Vic. Ger.